



RIVELAZIONE DEI SOPRAVVISSUTI. A LAMPEDUSA INIZIA LO SGOMBERO

# «Undici affogati» Giallo sul naufragio dei disperati

## Immigrati, è scontro nel governo: si dimette Mantovano

SONIA ORANGES

**ROMA.** «Undici morti, fra loro un bambino» come racconta un gruppo di migranti, l'ennesimo naufragio nel Canale di Sicilia, tinto di giallo perché alla capitaneria di porto di Lampedusa non risulterebbe nessun naufragio in acque italiane. Si è conclusa così la giornata che avrebbe dovuto incoronare Silvio Berlusconi salvatore di Lampedusa. I sei sopravvissuti all'affondamento, in tarda serata, sono stati accompagnati proprio sull'isola in cui il Cavaliere ha elencato le sue promesse, mentre a Roma si stringevano i denti per trovare una soluzione all'emergenza immigrazione che garantissero un minimo di prospettiva al Paese e, soprattutto, coinvolgesse tutti gli attori: l'Europa, l'Italia, la Tunisia e gli enti locali che dovranno farsi carico dell'accoglienza dei migranti.

Dove andranno le sei navi annunciate dal Cavaliere e come si impedirà il ripetersi dell'emergenza in futuro? Sotto il pressing della Lega (ancora ieri Umberto Bossi giurava: «Berlusconi li manderà via»), per tutta la giornata si è lavorato all'ipotesi di far partire per Tunisi quattro navi. Alla fine, però, ha vinto la diplomazia. Ieri mattina, il ministro degli Esteri Franco Frattini ha accusato chiaramente la Francia che ha riaccompagnato al confine centinaia di immigrati che tentavano di passare la frontiera di Ventimiglia: «E' uno degli aspetti gravi di mancanza di solidarietà da parte francese e di mancanza totale dell'Europa. Non

spetta all'Italia aprire un contenzioso con la Francia». E a Bruxelles, dove si batte e ribatte il chiodo della responsabilità interna dei paesi membri, hanno capito che il problema da questione italiana stava diventando anche crisi francese. Così, la commissaria agli Affari interni Cecilia Malmstrom, appena rientrata da una trasferta a Tunisi, ha fatto retro-marcia: meglio per i partner europei mostrarsi solidali con l'Italia, caso mai acconsentendo a sganciare un po' di fondi in più. Ma l'Italia, spiegano fonti della Farnesina, prima ancora dei soldi vuole che «l'Ue si assuma la responsabilità dell'emergenza immigrazione a livello politico, convocando quanto prima un Consiglio europeo». Ipotesi non esclusa evidentemente dalla Commissione che sta lavorando a un protocollo d'intesa con la Tunisia che impegni tutti i Paesi membri. Impensabile, dunque, ricorrere da subito a rimpatri o respingimenti di massa, visto che a Bruxelles qualcosa comincia a muoversi. E così ieri è tornato in auge il vecchio piano elaborato dal ministro dell'Interno Roberto Maroni per sparpagliare profughi e clandestini in tutte le regioni, salvo l'Abruzzo, in campi sorvegliati dove saranno identificati e, nel caso, successivamente rimpatriati secondo gli accordi in via di definizione con Tunisi. Ma per la polemica con la Lega di tempo se n'è perso troppo. E ieri, l'unica cosa certa l'ha detta proprio Berlusconi, tra una promessa e l'al-





tra: «Millequattrocento migranti già filmati e schedati stanno per essere condotti a Manduria», il campo allestito in Puglia.

Parole pronunciate troppo leggermente dal cavaliere, senza tener conto dell'impegno preso dal sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano che su quella tendopoli ci aveva messo la faccia, recandosi di persona in consiglio comunale a giurare che lì non sarebbero mai stati superati i 1500 ospiti. Cifra che con i nuovi arrivi diventa un bel ricordo del passato. Ma Mantovano, stavolta, sembra non voler assecondare i desiderata (e i problemi di coalizione) del presidente del Consiglio e ha rassegnato le dimissioni in aperta polemica con le strategie governative. Ora, quindi, bisognerà evitare che episodi del genere si ripetano. Lo sperano governatori, presidenti di Provincia e sindaci, riuniti fino a tarda sera nella Conferenza unificata convocata dal ministro degli Affari regionali Raffaele Fitto. Un incontro al termine del quale è stato siglato un accordo che conferma la distribuzione degli immigrati in tutt'Italia «con uno sforzo comune e condiviso». I flussi saranno definiti nei prossimi giorni in una cabina di regia nazionale che coinvolgerà le prefetture.



**Alfredo Mantovano, polemico sulla gestione dell'emergenza profughi, si è dimesso ieri da sottosegretario agli Interni. Magistrato, 53 anni, pugliese, è deputato dal 1996 (prima per Alleanza nazionale poi per il Pdl)**

